

Rassegna del 19/02/2021

SCENARIO

19/02/2021	Corriere delle Alpi	34 Opere pubbliche: il budget aumenta Il "metodo Morandi" per spendere bene?	Dal Mas Francesco	1
19/02/2021	Gazzettino Belluno	13 Lavori notturni: galleria chiusa una settimana - La galleria del Comelico sarà chiusa di notte per lavori	Toscani Yvonne	3
19/02/2021	Gazzettino Venezia	8 Grandi opere e Mose, 2 giorni di convegno degli ingegneri	Borzomì Tomaso	4
19/02/2021	Gazzettino Venezia	9 «Valorizzare tutti i forti del Lido, progetto di rigenerazione urbana»	Mayer Lorenzo	5
19/02/2021	Gazzettino Venezia	12 Case comunali, via libera al recupero di 29 alloggi sfitti	...	6
19/02/2021	Gazzettino Venezia	13 Nuova Questura, sì del Consiglio comunale alla variante	f.fen.	8
18/02/2021	L'Amico del Popolo	26 Dolomieu, opere per 300 mila euro	Reolon Martina	9
19/02/2021	Messaggero Veneto Pordenone	29 La ciclovía verso Caorle fa qualche passo avanti	C.B.	11
19/02/2021	Nuova Venezia	19 Navi, Mose, turisti Le emergenze della città d'arte sul tavolo di Draghi	Vitucci Alberto	12
19/02/2021	Nuova Venezia	21 Edilizia, perso il 40% dei fatturati «La ripartenza è con i bonus»	Pivato Manuela	14
19/02/2021	Nuova Venezia	22 Cerniere Mose, la Finanza indaga E gli operai non sono stati pagati	Vitucci Alberto	16
19/02/2021	Nuova Venezia	22 «I veri artefici della lotta contro le maree sono tutti i dipendenti del Consorzio»	Gesualdi Antonio	17
19/02/2021	Nuova Venezia	24 Sistemazione di alloggi Stanziati 800 mila euro	...	18
19/02/2021	Nuova Venezia	24 Via Mestrina, a giorni il cantiere dopo trent'anni di abbandono	Chiarin Mitia	19
19/02/2021	Sole 24 Ore	21 Le case Iacp sono edilizia sociale, non pagano Imu	Fossati Saverio	20
19/02/2021	Sole 24 Ore	23 Le comunicazioni Cessione del 110% e sconto in fattura, come sarà possibile rimediare agli errori - Cessione del 110% correzioni fino all'utilizzo del bonus	Carucci Giuseppe - Zanardi Barbara	21
19/02/2021	Sole 24 Ore Centro	2 Nav System, piano da 26 milioni per la sicurezza sostenibile - Nav System, piano da 26 milioni per la sicurezza green degli edifici	Vesentini Ilaria	23
19/02/2021	Sole 24 Ore Centro	6 Sisma 2016. Legnini: ecco la mappa dei Comuni con i poteri speciali per ricostruire - Sisma 2016: la mappa dei Comuni con i poteri speciali per ricostruire	Ludovico Marco	25
19/02/2021	Voce di Rovigo	26 "Nogara-Mare indispensabile"	Ingegneri Luigi	27

VERSO LE OLIMPIADI 2026

Opere pubbliche: il budget aumenta Il “metodo Morandi” per spendere bene?

Si pensa a un commissario con poteri in deroga tipo Genova
Zaia: «Nel riparto dei fondi priorità alla pista da bob»

**La disponibilità totale
cresce di 145 milioni
E anche la Regione
potrebbe salire di 50-60**

CORTINA

A Cortina per le Olimpiadi si userà il “metodo Morandi”? Se lo chiedono ormai in molti, ai piedi delle Tofane. Non basta infatti un semplice commissario: ne serve uno che sia dotato di poteri commissariali in deroga, come è accaduto col ponte Morandi.

Altrimenti le opere in programma non si progettano, non si iniziano a costruire, tanto meno si finiscono. Per i Giochi del 2026 aumenta il budget: di altri 145 milioni. La disponibilità, quindi, ammonta per le opere a un miliardo e 145 milioni. Il Veneto ha poi di suo i 325 milioni del primo stanziamento, ma ne aggiungerà probabilmente altri 50, forse 60.

«La scorsa settimana», fa sapere il presidente della Regione, Luca Zaia, «si è tenuta la prima riunione tra i dirigenti del ministero dello Sport e quelli delle Regioni Veneto e Lombardia e delle Province autonome di Trento e Bolzano: i quattro soggetti interessati dall'evento Giochi olimpici Milano-Cortina 2026, ai quali spetterà la ripartizione di un nuovo finanziamento statale, pari a 145 milioni di euro, previsti nella finanziaria 2020 approvata a

fine dicembre scorso».

Tutto ok, dunque, sul piano finanziario. Ma dal governo appena costituito Cortina e il Veneto si attendono il via libera all'Agenzia per le Infrastrutture, che sarà la governante di queste opere.

«Ma se vogliamo riqualificare la pista di bob», intervengono Franco Gidoni, che per lunghi anni ha gestito quella dismessa, «occorre che sia presto nominato un commissario con pieni poteri, con la possibilità cioè di andare in deroga».

«In effetti, ora c'è bisogno di norme e decreti attuativi che accelerino le procedure autorizzative per dare il via ufficiale alle opere», spiega il governatore Zaia, «interventi che, come nel caso della riqualificazione della pista da bob “Eugenio Monti”, avranno un ruolo determinante anche nel post Olimpiade, incrementando l'attrattività sportivo-turistica di tutta la vallata dolomitica. Il programma dei lavori concordato prevede una prima ipotesi di distribuzione delle risorse tra gli enti convocati, successivamente i fondi saranno assegnati con un'intesa da ratificare da parte del ministero».

Per i Giochi olimpici sono già state individuate 14 sedi di gara, incluse in quattro distinti clusters (Milano; Valtellina; Cortina; Val di Fiemme). In particolare, il cluster di Cortina comprende a sua

volta quattro sedi di competizione: Cortina-stadio Olimpico - Curling; Cortina-Tofane - Sci alpino femminile; Cortina-Sliding Centre'E. Monti - Bob, Slittino, Skeleton; Anterselva/Antholz-Südtirol Arena - Biathlon.

«Grazie a questo nuovo ed ulteriore stanziamento di 145 milioni», sottolinea Zaia, «possiamo incominciare a pensare anche alle infrastrutture sportive e agli interventi strettamente connessi. Nel capitolo opere sportive rientra ovviamente la pista da bob, progetto sul quale la Regione sta lavorando da mesi. Con questo intendo confermare che questa disciplina veloce, assieme allo skeleton e allo slittino, si disputerà ai piedi delle Tofane, come nelle passate olimpiadi del 1956. La pista Eugenio Monti è un pezzo della nostra storia e un patrimonio che racconta i grandi successi sportivi del passato, che merita di rinascere, a distanza di 70 anni, proprio con i giochi olimpici del 2026. La nuova pista diventerà nel tempo un punto di riferimento per gli atleti e gli appassionati di questo sport, in primis quelli del Bob club Cortina, il club più longevo d'Italia e con più titoli italiani nel proprio palmarès».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le attuali condizioni della pista di Ronco

Comelico

Lavori notturni: galleria chiusa una settimana

Per consentire l'esecuzione di lavori di manutenzione, la galleria del Comelico resterà chiusa dalle 21.15 alle 5.45 della prossima settimana.

Toscani a pagina XIII

La galleria del Comelico sarà chiusa di notte per lavori

►Transito vietato dalle 21.15 alle 5.45 della prossima settimana

SANTO STEFANO

Chiusura della galleria Comelico, in un'ampia fascia notturna, da lunedì a sabato della prossima settimana. L'importante provvedimento, assunto dall'Anas, ente competente della strada "52 Carnica", prevede che i quattro chilometri del tunnel, posto sul principale asse viario di collegamento tra il comprensorio comeliano e il Centro Cadore (e, quindi, il resto della regione Veneto), siano completamente interdetti al traffico dalle 21.15 alle 5.45, per consentire l'esecuzione di indagini geognostiche e geofisiche. La limitazione temporanea sarà in vigore dal 22 al 27 febbraio. Il traffico veicolare sarà deviato lungo la strada provinciale 532 del Passo Sant'Antonio. Mentre i mezzi pesanti trainanti un rimorchio saranno dirottati sulla regionale 48 delle Dolomiti e sulla provinciale 49 Misurina. Nella relazione inerente al piano degli interventi di adeguamento della viabilità statale in provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, cioè per i mondiali in corso, si evi-

denza chiaramente come il traforo soffra di problemi di infiltrazioni d'acqua e di una insufficiente ventilazione a causa della notevole lunghezza. Il tratto da Fienili Tarlissa a Ponte della Lassa, completamente in galleria con uno sviluppo lineare, presenta inoltre dotazioni infrastrutturali e impiantistiche che, sotto il profilo della sicurezza, necessitano di un adeguamento. La galleria ha inoltre diffuse infiltrazioni con deterioramento di lunghi tratti di rivestimento; sono critiche anche le condizioni di manutenzione di ampi tratti di pavimentazione. Nel documento si sottolinea, così, la necessità di provvedere al risanamento del rivestimento e della pavimentazione nonché all'adeguamento degli impianti tecnologici per ragioni di risparmio energetico, efficienza manutentiva e sicurezza. Sotto quest'ultimo aspetto, in base ad opportuna analisi del rischio, potranno essere eventualmente valutate ulteriori opportunità di intervento infrastrutturale.

Yvonne Toscani

© riproduzione riservata



L'INTERNO della galleria del Comelico: lavori in vista



Grandi opere e Mose, 2 giorni di convegno degli ingegneri

**OGGI E DOMANI
I LAVORI ONLINE
SI PARLERÀ ANCHE
DI INNOVAZIONE
E FINANZIAMENTI
EUROPEI
IL CONVEGNO**

VENEZIA Due giorni di riflessione su grandi opere, tecnologia, innovazione e Mose. Oggi e domani gli ingegneri offriranno un convegno online organizzato dal Consiglio nazionale, dall'ordine e dal collegio veneziano, oltre alla federazione degli ordini degli ingegneri veneti. Nella giornata di oggi, dopo i saluti del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano, i lavori entreranno nel vivo. Esponenti del Governo e di grandi aziende, oltre che associazioni di categoria e forze dell'ordine, affronteranno a partire dalle 15.30 le criticità, la sicurezza e la progettualità di grandi opere e infrastrutture per il rilancio del Paese. A seguire, dalle 17, moderato da Andrea Pancani di La7, sarà trattato anche il tema della semplificazione delle regole grazie agli interventi di esponenti del Governo e studiosi del settore. Particolare attenzione sarà poi destinata al tema della modernizzazione delle infrastrutture come leva di rilancio, ma anche come indirizzo per l'utilizzo dei fondi provenienti dal piano Next Generation EU. Fondi che per il Paese ammontano a 209 miliardi di euro a disposizione per il periodo

2021-26 e che serviranno come investimenti per realizzare o completare infrastrutture materiali e immateriali.

Inevitabile quindi porre un accento anche sull'esigenza di snellire le procedure burocratiche che intasano e rallentano la progettazione e la conclusione delle grandi opere. Parlando di tecnologia e innovazione, relativamente a opere che impattano a livello internazionale, il secondo giorno, domani, sarà riservato al Mose. A partire dalle 10, e fino alle 14, moderati dal direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti, esperti affronteranno il tema "Mose, prospettive e criticità di una grande opera pubblica italiana". Dopo i saluti istituzionali che vedranno protagonista anche il sindaco Luigi Brugnaro, si entrerà nel vivo del dibattito grazie all'apporto di conoscenza di chi ha lavorato sul grande progetto, ma anche esponenti del mondo della politica nazionale e locale come Paolo Costa, Cinzia Zincone ed Elisabetta Spitz. Al centro dei temi ci sarà l'avanzamento dei lavori, il rischio per la laguna, i problemi della gestione e la tutela del patrimonio ambientale, le opere complementari e infine una tavola rotonda sul sistema di gestione del Mose. Essendo un convegno dedicato agli ingegneri sarà visibile esclusivamente agli iscritti, a cui saranno inviati i link per accedere. «Siamo molto contenti perché abbiamo raggiunto 4mila iscrizioni e stiamo esaurendo gli accessi», ha commentato il presidente dell'ordine Mariano Carraro.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Valorizzare tutti i forti del Lido, progetto di rigenerazione urbana»

► Proposta lanciata dagli ambientalisti in una conferenza

**“ALTRO LIDO”
SI È CANDIDATO
NEL RUOLO
DI COLLEGAMENTO
TRA LE ASSOCIAZIONI
DEL TERRITORIO**

LIDO

Fondi europei e risorse destinate alle opere di compensazione del Mose potrebbero essere impiegati anche per la riqualificazione dei forti del Lido. In questo progetto è stata richiesta anche la partecipazione della Biennale. Infine il Comitato Ambientalista Altro Lido si è candidato per poter avviare un ruolo di collegamento tra tutte le associazioni, realtà del territorio e cittadini che volessero partecipare ad un “movimento dal basso”. Un progetto di “rigenerazione urbana” che ascolti anche le richieste del territorio.

Sono questi gli orientamenti più significativi che sono emersi dall'incontro, trasmesso in streaming, dal titolo: “Lido di Venezia: terra di fortificazioni confine monumentale della città”. La conferenza ha visto collegarsi da remoto ben un'ottantina di partecipanti. Relatori: Daniela Milani, storica e presidente dell'associazione “Lido d'amare”, Andrea Gri- goletto dell'Istituto Nazionale dei Castelli e Fabio Cavolo, naturalista. Milani ha affrontato l'argomento delle fortificazioni a livello nazionale, e ovviamen-

te anche nelle due isole, poi Gri- goletto ha allargato l'orizzonte alle fortificazioni austriache, mentre Cavolo si è soffermato sullo stato di alcuni edifici “mi- nori”, tra cui anche alcune caserme e il parco Torpedine. Il dibattito è stato coordinato dal professor Giancarlo Carnevale ex preside della Facoltà di Archi- tettura dello Iuav.

LE CRITICHE

Non sono mancate alcune critiche all'operato dell'ammi- nistrazione comunale in carica che alcuni hanno contestato per lo stato di abbandono, de- grado e mancato utilizzo in cui si trovano alcune di queste aree. «È necessario un progetto e uno sviluppo di rigenerazio- ne urbana - ha sottolineato il professor Carnevale - ci sono dei fondi importanti anche eu- ropei che potrebbero essere uti- lizzati. La pandemia ci ha inse- gnato che gli sforzi più impor- tanti che si devono e si possono fare sono quelli per i beni im- materiali. Ecco perché sarebbe opportuno e assolutamente benvenuto il coinvolgimento della Biennale di Venezia che potrebbe allargare la sua pre- senza al Lido non solo per il breve periodo della Mostra del cinema».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case comunali, via libera al recupero di 29 alloggi sfitti

►La Giunta ha approvato due delibere per ripristini per quasi 800mila euro ►Si agirà principalmente sugli impianti ma saranno realizzate anche opere edili

►La maggior parte delle unità interessate si trova a Marghera

EDILIZIA POPOLARE

MESTRE Nuova vita per tante case sfitte. La Giunta comunale di Venezia ha approvato, su proposta degli assessori ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto e al Patrimonio Paola Mar e di concerto con l'assessore alle Politiche per la residenza Simone Venturini, due delibere con le quali si dà il via libera ai progetti definitivi, compresi quelli di fattibilità tecnica ed economica, per il recupero di 29 alloggi nella terraferma veneziana.

Con la prima delibera si autorizza il progetto redatto da Insula spa per il recupero di 17 unità sfitte non Erp: 5 ubicate a Marghera (due in via Aurelio Nicolodi e tre in via Durando); 2 a Mestre (una in via Vivaldi e una in via Talamini); 4 a Favaro in via Gobbi; 2 a Chirignago in via Montessori; 4 a Carpen-

do, in via Vian. I lavori vengono finanziati grazie ai fondi del Pon Metro per un importo di 478.928 euro.

La seconda delibera riguarda il restauro di 12 alloggi sfitti Erp dei quali 4 ubicati a Marghera, in via Case Nuove; 6 a Favaro (quattro in via delle Foglie e due in via Leonino da Zara); 2 a Carpenedo, in via Carrer. Tali interventi saranno eseguiti grazie a uno stanziamento di 300.000 euro sostenuto, anche in questo caso, da Fondi Pon Metro.

IL VIA A MAGGIO

«Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria - spiega l'assessore Francesca Zaccariotto - per un totale di quasi ottocentomila euro che prevedono, in alcuni casi, anche una radicale ridistribuzione degli spazi interni: le operazioni necessarie al riadattamento delle unità abitative vuote sono di vario tipo, ma principalmente sono di carattere impiantistico, associate a lavori edili. Nello specifico si tratta di rifacimento o sostituzione di componenti dei servi-

zi igienici e termoidraulici, rifacimento o adeguamento degli impianti elettrici, interventi murari, su pavimenti e rivestimenti, sostituzione di serramenti e infissi; saranno inoltre riparati o sostituiti cancelli e porte d'ingresso. I lavori inizieranno nel mese di maggio per terminare entro la fine dell'anno».

SOSTEGNO ALLA RESIDENZIALITÀ

«Dopo l'1,2 milioni stanziati durante la Giunta della settimana scorsa per il recupero di 16 appartamenti in centro storico e gli 1,8 milioni per interventi di piccole manutenzioni e sistemazioni di guasti su tutti gli appartamenti comunali - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici - approvare anche questa ulteriore decisione nel settore edilizio porterà a poter consegnare alla cittadinanza altri 29 alloggi, attualmente sfitti; a dimostrazione di quanta attenzione stia mettendo questa Amministrazione nella salvaguardia del proprio patrimonio e di quanto impegno stia ponendo nell'incentivare la residenzialità in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CASE POPOLARI L'assessore Francesca Zaccariotto e, a lato, l'ubicazione degli alloggi comunali che saranno restaurati con una spesa di 800mila euro



Nuova Questura, sì del Consiglio comunale alla variante

► Via libera all'incremento del 20 per cento del futuro maxi-presidio di via Ulloa

SICUREZZA

MESTRE/MARGHERA Via libera alla Questura "più grande". Il Consiglio comunale ha adottato ieri la variante al Piano degli Interventi per la realizzazione del nuovo maxi-presidio di terraferma nell'area dell'ex scuola Monteverdi in via Ulloa a Marghera, consentendo un incremento del 20 per cento della superficie già prevista in funzione dell'importanza del progetto atteso da anni che concentrerà in via Ulloa, praticamente tra Mestre e Marghera, i due commissariati e le altre sedi di polizia.

La nuova Questura di terraferma (un progetto del valore di 40 milioni di euro) sorgerà al posto dell'ex scuola media Monteverdi demolita nell'autunno del 2018: «Il terreno ricade all'interno della Città Giardino di Marghera, normata dalla variante al Prg - spiegano da Ca' Farsetti -. La realizzazione della sede distaccata della Questura in un'area dismessa e abbandonata è quindi coerente con le strategie dell'Amministrazione comunale di promuovere azioni di recupero, di rigenerazione e di densificazione dei tessuti urbani degradati nella città, in attuazione alle politiche di contenimento del consumo del suolo e di miglioramento della qualità urbana ed ambientale». Il nuovo edificio ospiterà gli uffici della Questura

e del commissariato di Marghera, del commissariato di Mestre e gli Uffici immigrazione della Prefettura di Venezia: «Per questo - proseguono dall'Amministrazione - il complesso necessita di ampi spazi, soprattutto per uffici, alloggi di servizio e spazi collettivi delle forze dell'ordine, di spazi accessori e di servizio come archivi, depositi, magazzini, autorimesse e locali tecnici, per cui è previsto un incremento di superficie lorda del 20 per cento rispetto a quella già assegnata dal vigente Piano degli Interventi». «Riteniamo questo progetto molto positivo, ma serve attenzione sulla viabilità - commenta però Alessandro Baglioni, consigliere comunale del Pd -. Avevamo presentato un emendamento per anticipare il più possibile uno studio sui futuri flussi di traffico, purtroppo il nostro contributo non è stato accettato, ma non demorderemo perché due sono gli aspetti critici, che vanno valutati attentamente: cosa verrà fatto delle sedi che verranno abbandonate e, appunto, quale sarà la viabilità di accesso in via Ulloa».

Da ricordare, infine, che la Città Metropolitana ha pubblicato nei giorni scorsi il bando per "l'affidamento dei servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, progettazione definitiva, progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione" per la realizzazione della nuova Questura di terraferma. Che, a questo punto, attende la posa della prima pietra. (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA ULLOA L'ex scuola Monteverdi demolita nel 2018



EDILIZIA SCOLASTICA - Gli investimenti della Provincia sull'istituto alberghiero

Dolomieu, opere per 300 mila euro

Sia per la sicurezza ai tempi del Covid che per l'efficientamento energetico

La moquette che rivestiva pavimenti e pareti, oggi superata e anche poco igienica, non c'è più. Gli impianti di aerazione delle cucine sono stati cambiati e adeguati, così come si sta procedendo alla sostituzione degli infissi. E sono nate una cucina multimediale e una sala rinnovata a disposizione per la didattica. L'Istituto alberghiero Dolomieu di Longarone guarda al futuro. Ma anche al difficile contesto attuale, causato dalla pandemia Covid. «Quelli che abbiamo definito "lavori Covid" sono cominciati l'estate scorsa, senza però dimenticare tutti gli altri interventi programmati da tempo, come gli adeguamenti sismici e l'efficientamento energetico, che saranno portati avanti nei prossimi mesi», spiega la consigliera provinciale delegata all'edilizia scolastica, Serenella Bogana.

L'investimento complessivo sfiora i 300 mila euro: precisamente, 280 mila, per consegnare agli studenti un luogo sicuro e funzionale alle esigenze della didattica. Gli interventi per rendere aule e luoghi di studio funzionali in era Covid hanno riguardato principalmente l'eliminazione e la bonifica di qualche modesta presenza di vinilamianto dai pavimenti e la sostituzione con piastrelle. La moquette

che rivestiva molti ambienti secondo il progetto originale dell'architetto Gellner è stata rimossa e sostituita completamente. Inoltre, cambiati e adeguati gli impianti di aerazione delle cucine. «Abbiamo attrezzato una cucina multimediale, in cui vengono realizzati video di ricette ed elaborazioni culinarie», fanno presente la preside, Viola Anesin e Roberto Sant, responsabile della sicurezza della scuola. «Allestita anche un'altra sala a disposizione della didattica, con 18 postazioni dotate di pc. Entrambi gli spazi saranno intitolati a due studenti prematuramente scomparsi negli ultimi anni».

«L'obiettivo è avere luoghi sempre all'altezza delle aspettative che riponiamo nei ragazzi, che rappresentano il nostro futuro», aggiunge il presidente della Provincia, Roberto Padrin. «E il Dolomieu, che da anni prepara giovani e ragazzi per la ristorazione e la ricettività, è fondamentale per il settore turistico della nostra montagna». L'alberghiero conta 313 studenti; 53, attualmente, usufruiscono anche del convitto, composto per il 90% da stanze singole, quindi in piena "sintonia" con le attuali normative anti Covid.

Oltre ai lavori necessari agli adeguamenti Covid, come spiegato da Fiorenzo De

Col, della Provincia, è stato eseguito il rilievo di precisione con laser scanner di tutto il complesso, propeudeutico alla redazione dei progetti per adeguamento sismico e per la prevenzione incendi (circa 17 mila euro); sono stati affidati i lavori per la sostituzione dei serramenti dell'ala Nord (per 100 mila euro); ed è in corso il progetto per l'adeguamento sismico e la prevenzione incendi. Il Dolomieu entrerà entro l'anno nel progetto "3L" (less energy, less cost, less impact) insieme ad altre 7 scuole superiori della Provincia. Si tratta di un investimento complessivo da quasi 4 milioni di euro in project financing. Nel dettaglio, all'istituto alberghiero di Longarone verrà rifatto il tetto, con isolamento e posa dell'impianto fotovoltaico. I lavori dovrebbero cominciare la prossima estate.

«La Provincia ha in gestione 23 edifici scolastici», ha ricordato Bogana. «Da agosto dello scorso anno ad oggi è stato investito più di un milione di euro per le scuole superiori, coprendo l'intero territorio provinciale. Abbiamo potuto usufruire anche dei fondi Pon del Miur, ma non sono bastati e come Provincia è stato necessario mettere a bilancio consistenti risorse».

Martina Reolon





LONGARONE - Padrin e Bogana con la preside e i ragazzi. Nel riquadro, la moquette eliminata.

L'OPERA ATTESA

La ciclovia verso Caorle fa qualche passo avanti

SACILE

Riparte in Regione l'iter della ciclovia Pedemontana-Caorle: lo anticipa a Sacile l'assessore alle opere pubbliche Roberto Ceraolo. «La procedura per la realizzazione dell'attesa ciclovia Budoia-Sacile-Caorle potrà muovere passi in avanti nell'iter burocratico – spiega Ceraolo –. Secondo le anticipazioni, ci saranno a breve risposte concrete alle aspettative dei cittadini che abitano nelle zone interessate dal percorso. L'intera comunità altoliventina trarrà notevoli benefici turistici e per la sicurezza viaria dalla realizzazione di quest'opera».

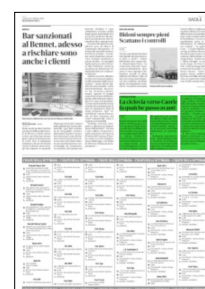
«La Regione – sintetizza Ceraolo –, dopo l'abolizione della Provincia di Pordenone che aveva curato l'opera nella prima fase e il trasferimento delle competenze a Fvg strade, ha confermato la volontà di realizzare il progetto». Il tempo perduto nei labirinti della burocrazia somma in vent'anni. «L'opera è finanziata da un ventennio e credo che ogni altro commento sia superfluo – Ceraolo ama la concretezza –. La ciclovia è suddivisa in due lotti: uno a nord e l'altro a sud di Sacile. Il terzo lotto corrisponde al tratto urbano ed è stato realizzato nel corso del mio mandato di sindaco».

Il lotto sud congiungerà Schiavoi a Cavolano e a San Giovanni di Livenza e, attraverso il comune di Brugnera, al confine veneto. —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Navi, Mose, turisti

Le emergenze della città d'arte sul tavolo di Draghi

Il sindaco Brugnaro attacca l'ex ministra De Micheli e il Pd e chiede "ascolto" al governo: «L'Agenzia data ai romani»

Alberto Vitucci

«Il governo Draghi? Forse adesso avremo più occasioni di essere ascoltati, visto che sono dei tecnici e guardano ai dati. La prima richiesta sarà quella di mettere Venezia e le città d'arte nei ristori. La montagna va bene. Ma noi abbiamo avuto danni enormi dalla mancanza del turismo e siamo sempre stati penalizzati. Adesso ci devono ascoltare».

Il sindaco Luigi Brugnaro parla della Tari e delle manovre compensative decise dal Comune per alleviare la crisi dell'economia lagunare.

E attacca il governo uscendo sulle questioni irrisolte della città. «Non hanno fatto nulla! Anche i nostri parlamentari hanno fatto poco, pochissimo. Non basta dire le cose. Bisogna anche saperle fare, mandarle avanti». Obiettivo, e non è una novità, la ministra Pd delle Infrastrutture Paola De Micheli.

LE GRANDI NAVI

«Tra lei e il ministro dell'Ambiente Costa hanno bloccato tutto», dice Brugnaro a ruota libera, «niente scavi dei canali, niente proposte alternative, niente porti. Avevano promesso che in primavera erano pronte le banchine provvisorie. Chi li ha più visti? De Micheli ha detto che è venuta tre volte a Venezia a vedere. E non ha mai trovato il tempo di incontrare la città! Intanto

le navi non arrivano. C'è gente che non prende lo stipendio da un anno».

I FONDI

Altro punto, i finanziamenti. «In Comitatone» scandisce Brugnaro, «ci dovevano dare 60 milioni per la città. Sono spariti, dirottati al Provveditorato alle Opere pubbliche. E il senatore Ferrazzi si è anche vantato di questo. A voi daremo quaranta milioni, ha detto la ministra. Ma nessun atto amministrativo è stato fatto. I soldi non li abbiamo ancora».

AGENZIA E COMMISSARI

«Hanno fatto l'Agenzia e l'hanno consegnata ai romani. Gente che non sa nulla e nemmeno si degnano di chiedere. Quando cambiano gli orari dei sollevamenti delle paratoie dovrebbero sapere cosa succede in città. Cambiano gli orari dell'Actv, della pesca, delle navi.

IL PD

Obiettivo preferito, il Pd veneziano e i sottosegretari Barretta – suo avversario sconfitto alle ultime elezioni di settembre – e Martella. «Forse sono preoccupati che non faranno più i sottosegretari. Ma le proposte che vengono dal Comune non possono essere sempre ignorate o ridicolizzate. Invece loro ribattono, fanno proposte sempre diverse. Io non sono una macchietta. Avrò un brutto carat-

tere, ma quello che prometto poi lo faccio».

MOSE

Il sindaco parla anche dello stato dei lavori del Mose. «Stamattina sono venute da me le imprese che stanno lavorando ai test per i sollevamenti», racconta, «ebbene non sono pagate da mesi. Tutti promettono, ma i soldi non arrivano. Ma scherziamo? Stiamo parlando di 1500 famiglie. Ecco, a questa gente bisogna dare risposte immediate. Invece vedo in giro tanta boria e poca concretezza».

TURISMO

L'assenza dei turisti, secondo Brugnaro, è un danno grave per la città. Ma l'assalto e le masse incontrollate dei turisti che facevano soffrire la città, assicura Brugnaro, non si vedranno più. «Purtroppo la pandemia ci ha consentito di rinviare», dice, «ma stiamo lavorando sulle prenotazioni, sui tornelli, sulla Tassa di accesso. Gli arrivi a Venezia andranno regolati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Brugnaro con il premier Conte nel luglio scorso, il giorno dell'inaugurazione del Mose

Edilizia, perso il 40% dei fatturati «La ripartenza è con i bonus»

Le agevolazioni fiscali illustrate da Confartigianato. Il 18% dei veneziani vorrebbe restaurare casa

Manuela Pivato

Quasi un veneziano su cinque è propenso a ristrutturare casa, o sostituire infissi, o semplicemente comprare nuovi elettrodomestici. Se così facesse, darebbe il suo contributo a far crescere del 30 per cento il numero dei cantieri aperti in città, per un volume d'affari di oltre 5 milioni di euro.

BONUS CASA

Non tutti i veneziani, tuttavia, hanno contezza delle numerose agevolazioni fiscali alternative al bonus casa del 110%, sicuramente molto attrattivo ma non applicabile al centro storico per l'impossibilità di realizzare il cappotto termico; si tratta di una serie di bonus magari di minor impatto, in qualche modo dimenticati, ma che possono fare la differenza.

A illuminarli di luce nuova, per far ripartire i lavori in laguna, dare ossigeno alle aziende e tenere in ordine gli edifici, è la Confartigianato che ieri ha presentato il qua-

dro dei vari incentivi fiscali che, in un colpo solo, possono contribuire al restauro, al risparmio e alla salvaguardia del patrimonio immobiliare, a fronte di un calo di fatturato del 40 per cento per il settore dell'edilizia e del 26-27 per cento per l'impiantistica.

I RESTAURI

«Una piccola Legge speciale c'è già - ha spiegato il segretario degli Artigiani, Gianni De Checchi, insieme al presidente Andrea Bertoldini, al responsabile delle categorie e promotore dell'iniziativa Enrico Vettore e all'architetto Antonio Girello - sono i contributi ai privati che possono muovere i cantieri. Basti pensare che il 18,2 per cento dei veneziani è propenso ad effettuare un'attività di restauro e risanamento».

Tra le varie agevolazioni, c'è il bonus facciate (90%), quello per l'edilizia (pari al 50%) per lavori come il tetto) sommabile al bonus facciate; e ancora il bonus infissi (65%) e quello che agevola l'acquisto degli elettrodo-

mestici, pari al 50% fino a 16 mila euro.

«Questi incentivi importanti possono rimettere in moto la filiera del comparto casa a Venezia - ha spiegato l'architetto Girello - l'importante è che tutti facciano la propria parte. I committenti devono essere informati delle loro possibilità».

GLI INCONTRI

«La responsabilità è sorvegliare che le cose vengano fatte in regola, è importante scegliere bene l'impresa - ha aggiunto Bertoldini - fare manutenzione a un edificio significa mantenerne, e magari anche accrescerne, il valore di mercato».

Confartigianato, in proposito, ha organizzato una serie di incontri online per le imprese e i cittadini, mentre sono state già avviate collaborazioni con le banche. A margine, una considerazione sui ristori, che secondo il segretario De Checchi devono essere erogati non in base al codice Ateco, ma in base ai fatturati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta di Venezia dall'alto. Agevolazioni fiscali per chi vuole fare restauri di immobili

Cerniere Mose, la Finanza indaga E gli operai non sono stati pagati

Incontro fra Kostruttiva e il sindaco. 530 milioni contesi. Miani convoca i dipendenti del Consorzio

Alberto Vitucci / VENEZIA

Documenti, studi, pareri. E la conformità delle strutture realizzate ai progetti approvati. Guardia di Finanza al lavoro sulle cerniere del Mose. Ultimo atto, il sopralluogo effettuato mercoledì ai cantieri del Lido dai militari con i procuratori della Corte dei Conti del Veneto Paolo Evangelista. Indagine aperta, per verificare quale sia lo stato della manutenzione del Mose, e in particolare delle cerniere, il "cuore" dell'intero sistema. Corrosione e ruggine, durata delle strutture che secondo gli esperti metallurgici del Provveditorato non arriverà mai ai cento anni garantiti dal progetto. Situazione che peggiora, dopo la scoperta delle criticità. Da mesi è ferma la gara per l'assegnazione dell'appalto da 36 milioni di euro. Un progetto che prevede la sostituzione di materiali e cerniere. Il procuratore ha verificato a lungo lo stato del sistema, accompagnato dall'ingegner Francesco Ossola, ex amministratore straordinario del Consorzio e adesso consulente della commissaria Spitz.

Qualche mese fa la Finanza aveva richiesto al Consorzio la documentazione sui lavori delle cerniere. Affidati quindici anni fa senza gara alla Fip di Selvazzano del gruppo Mantovani, primo azionista del Consorzio, che le aveva subappaltate alla vicentina Officine Zanetti.

Una delle tante incognite di un progetto costato fin qui quasi sei miliardi di lire. E bisognoso di una manutenzione continua che costerà almeno 100 milioni l'anno, dieci

volte quanto era stato previsto. Uno dei tanti nodi da sciogliere per la grande opera. Che dovrebbe essere ultimata e collaudata entro il 31 dicembre di quest'anno. Dal 3 ottobre sono cominciati i test in presenza di acqua alta. Le paratoie si sono sollevate venti volte, e il costo richiesto è di 15 milioni di euro. Ma le imprese che lavorano ai sollevamenti non sono ancora state pagate. Ieri il presidente del Consorzio Kostruttiva Devis Rizzo ha incontrato il sindaco Luigi Brugnaro, illustrando anche a lui l'emergenza. Nonostante le promesse dei commissari, i soldi non arrivano. C'è 530 milioni in arrivo. E lo scontro è sul loro utilizzo. Non potranno essere utilizzati per pagare i vecchi debiti delle aziende e del Consorzio. Ma per pagare le aziende che lavorano e rischiano il fallimento. «Avanziamo 20 milioni di euro», hanno detto a Brugnaro, «e abbiamo contratti firmati per altri 180, tra lavori in laguna e lavori all'Arsenale». Sul fronte Consorzio intanto il commissario liquidatore Massimo Miani ha convocato per stamattina tutti dipendenti del Consorzio e dell'azienda operativa Comar srl. Assemblea che si svolgerà in due fasi, per dar modo C'è attesa per le comunicazioni del liquidatore. Che ha per legge il compito di completare il Mose e sciogliere il Consorzio entro l'anno e di trasferirne patrimonio e dipendenti alla nuova Agenzia per la laguna. Ente che è però bloccato. Una riforma importante dei poteri e delle competenze, che però dovrà essere supportata da una *governance* all'altezza. —



Il liquidatore Massimo Miani



Lettera aperta di Antonio Gesualdi, ex capo ufficio stampa

«I veri artefici della lotta contro le maree sono tutti i dipendenti del Consorzio»

Dall'ex capo ufficio stampa del Consorzio Venezia Nuova, licenziato pochi giorni fa dal liquidatore dell'ente, riceviamo questa lettera rivolta agli ex colleghi di lavoro.

«Non esitate a lottare per quello in cui credete. Perderete, come ho perso io. Solo una battaglia potrete vincere: quella che ingaggerete ogni mattina di fronte al vostro specchio». Colleghe e colleghi del Consorzio Venezia Nuova, compresi i colleghi di Roma, non potendolo fare di persona mi rivolgo in modo aperto a tutti voi e con molti dei quali, nonostante sia stato un "consulente", ho lavorato assieme dopo l'inquietante scandalo Mose. Avrete notato che ho più o meno la stessa bocca come l'avete voi, mi vesto come vi vestite voi e dunque nonostante sia un consulente, e non un dipendente, ho le stesse vostre necessità di vita. Scrivo questo perché leggo spesso dichiarazioni di sindacalisti o politici secondo i quali i consulenti sarebbero diversi dai dipendenti. Strano modo di concepire il lavoro. Sappiamo tutti che il Consorzio versa in condizioni critiche almeno dal 2014 e che, a seconda di chi ci mette le mani, si strumentalizza la situazione. Strozzando il Consorzio si faranno avanti altri e, al momento giusto, se lo riterranno, vi faranno fuori senza complimenti e per questo che ora, forse più di prima, è quanto mai necessaria la Trasparenza e la condivisione pubblica delle scelte per il futuro.

Resto convinto – come molti di voi sanno – che nessuno, neppure il Presidente Draghi, possa chiudere da un giorno all'altro il Consorzio perché è l'unica struttura che può ultimare il Mose. Chiuderlo sarebbe un atto politico di una stupidità

inaudita: un danno ai veneziani, alle imprese e ai lavoratori. E, soprattutto, sarebbe uno sperpero immenso – ancora – di denaro pubblico come è stato prima dell'intervento della Procura e della Guardia di Finanza. Personalmente sono convinto che il ministro Giovannini sarà accorto e prenderà decisioni condivise.

Vi invito, dunque, a non avere paura. A non temere il futuro. Vi invito a restare uniti nonostante le difficoltà. Vi sono solidale come molti di voi, in questi giorni, sono stati solidali con me dopo che il commercialista Massimo Miani, nominato Commissario liquidatore via tweet dalla ex ministra de Micheli del Pd, senza preavviso mi ha lasciato senza reddito e senza lavoro dal giorno di Capodanno. In piena pandemia Covid! Siate forti e cercate di fare in modo che il Consorzio, e tutto quanto gira attorno al business del Mose, non imbocchi la strada del passato e non finisca nuovamente in calli strette e buie. Ci sono veneziani che subiscono ancora le acque alte, nonostante siano stati spesi 6 miliardi di euro, e oggi le soffrono ancora di più a causa della pandemia. Voi siete uno degli ultimi baluardi rimasti di questa triste vicenda di corruzione, spreco di denaro pubblico e brame di potere. Io, con alcuni di voi, mi ero impegnato fermamente per la Trasparenza e la Legalità e lo sarò sempre. E sono anche certo che quelli tra di voi, saggi e integerrimi, soprattutto tra coloro, magnifici, delle squadre di sollevamento, sanno che molto del futuro del Mose dipenderà anche dalle singole, libere, scelte individuali, manterranno sempre la schiena dritta. Siete voi, del resto, i veri artefici della lotta contro le acque alte. Un abbraccio». —

ANTONIO GESUALDI



EDILIZIA POPOLARE

Sistemazione di alloggi Stanziati 800 mila euro

La Giunta comunale ha approvato, su proposta degli assessori ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto e al patrimonio Paola Mar e di concerto con l'assessore alle politiche alla residenza Simone Venturini, due delibere con le quali si approvano i progetti definitivi, comprensivi di quelli di fattibilità tecnica ed economica, per il recupero edilizio di 29 alloggi nella terraferma veneziana.

Con la prima delibera si approva il progetto redatto da Insula S.p.A. per il recupero di 17 alloggi sfitti non ERP: 5 ubicati a Marghera (2 in via Aurelio Nicolodi e 3 in via Durando), 2 a Mestre (1 in via Vivaldi e 1 in via Talamini), 4 a Favaro in via Gobbi, 2 a Chirignago in via Montessori e 4 a Carpenedo in via Vian. Lavori che vengono finanziati grazie ai fondi del Pon Mestro per un importo di 478 mila euro.

La seconda invece riguarda il recupero di 12 alloggi sfitti ERP dei quali 4 ubicati a Marghera in via Case Nuove, 6 a Favaro (4 in via delle Folaghe e 2 in via Leonino da Zara) e 2 a Carpenedo in via Carrer. Interventi programmati e che saranno eseguiti grazie a uno stanziamento di 300.000 euro finanziato, anche in questo caso con Fondi Pon Metro. Questi interventi si aggiungono all'investimento di 1,2 milioni stanziati durante la Giunta della settimana scorsa per il recupero di 16 appartamenti in centro storico e i 1,8 milioni per interventi di piccole manutenzioni e sistemazioni guasti su tutti gli appartamenti comunali. —



Via Mestrina, a giorni il cantiere dopo trent'anni di abbandono

Sorgerà una palazzina di venti appartamenti, l'intervento sarà dell'impresa 2M Costruzioni

Il permesso a costruire è stato rilasciato nel maggio 2020 per la costruzione di un nuovo fabbricato residenziale ai civici 55-57-59-61 di via Mestrina; nei giorni scorsi la Ditta 2M Costruzioni S.r.l di Spinea, ha presentato al Settore Sportello Unico Commercio- Servizio Sportello Unico Commercio 5, la richiesta di occupazione temporanea di suolo pubblico per eseguire l'installazione di ponteggi a terra, per poter effettuare l'abbattimento dello storico rudere di via Mestrina e realizzare il via al cantiere del nuovo complesso.

La notizia contenuta in una ordinanza che riguarda l'arri-vo dei ponteggi in via Paolo Sarpi ha dello storico perché il rudere di via Mestrina oramai fa parte del panorama mestrino. La sua demolizione è attesa dal lontano 1989 - come recita il cartello ancora appeso alla casa -, mai realizzata negli anni successivi.

Ora l'azienda edile 2M Invest con il braccio costruttivo della 2M Costruzioni è pronta a partire con i lavori. In via Mestrina, nel tratto pedonale che collega via Olivi a Corso del Popolo, sorgerà una palazzina di venti appartamenti del tutto simile - se qualcuno volesse farsi un'idea - a quella realizzata in via Catalani, e alle due che sono in costruzione e presto in consegna lì di fronte, affacciate alle rotonde di via Miranese prima del cavalcavia della Giustizia.

L'edificio di via Mestrina, che era di proprietà della società Vincenzo Scattolin, era fer-

mo per un vecchio contenzioso nato con il Comune proprio alla fine degli anni Ottanta - che in un primo momento si era detto disponibile ad un aumento di cubatura, per la realizzazione anche di un albergo, che poi però aveva bocciato - sparirà dalla vista dei residenti all'inizio del prossimo anno. Al suo posto verranno realizzare due palazzine da 22 appartamenti, con terrazze affacciate sul parco che porta a piazza Barche. Un parco che dovrà essere sistemato di sicuro per ciò che riguarda il verde, probabilmente anche dal punto di vista dell'arredo urbano, per la riqualificazione del giardino pubblico. I costruttori avevano promesso il via ai cantieri per l'inizio del 2021 mentre la consegna arriverà entro la fine del 2022. E vista la ordinanza che li autorizza ad insediare il cantiere, sul lato di via Sarpi, la stretta stradina tra via Mestrina e piazza XXVII Ottobre, hanno rispettato le loro aspettative, nonostante il Covid.

Sul sito della azienda i disegni del nuovo complesso residenziale e in piazza Ferretto c'è uno show room. L'azienda ha acquistato anche l'ex Carive di via San Rocco. Anche in questo si tratta di un edificio abbandonato, che sarà sostituito da un intervento che dovrebbe prevedere una ventina di appartamenti, con uno spazio di 400 metri quadrati che dovrebbe diventare un piccolo bosco privato. —

MITIA CHIARIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le case Iacp sono edilizia sociale, non pagano Imu

CTP FOGGIA

Per la Cassazione, invece, non c'è equiparazione con l'abitazione principale

Saverio Fossati

Gli ex Iacp possiedono «alloggi sociali» e quindi le abitazioni affittate come principali sono esenti da Imu. È con questa pronuncia dagli effetti dirompenti che Commissione tributaria provinciale di Foggia, con la sentenza 143-05-21 depositata il 10 febbraio e segnalata dal Sunia, ha sposato una tesi che gli Iacp (ora regionalizzati con diverse denominazioni) portano avanti dal 2014.

Attualmente, per gli alloggi assegnati da Iacp o in Erp è prevista l'applicazione della detrazione di 200 euro e dell'aliquota ordinaria, o di quella (se minore, anche azzerata) deliberata dal Comune. Le case, infatti, non sono equiparate all'abitazione principale, come del resto confermato dalla Cassazione (sentenza 20135/2019).

Invece, per i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal Dm 22 aprile 2008, adibiti ad abitazione principale, è prevista l'assimilazione ad abitazione principale. Quindi, sono esenti Imu.

La differenza è sottile ma sostanziale, perché, contrariamente al sentimento comune, quelli di Iacp ed Erp non sono alloggi sociali ma di edilizia popolare. Anche se, di fatto, con il passare dei decenni, la crisi abitativa e l'impoverimento della popolazione, anche questi ultimi hanno spesso fi-

nito con l'assumere la funzione prima ridotta ai casi estremi di famiglie in povertà, casi risolti, appunto, dagli «alloggi sociali».

Proprio facendo leva su questo principio la Ctp Foggia ha riconosciuto che gli alloggi Arca (ex Iacp di Foggia, che aveva ricevuto un accertamento dal Comune per mancato pagamento dell'Imu) sono esenti dall'Imu rientrando «nella classificazione di "alloggi sociali" di cui all'articolo 10, comma 3, del Dl 47/2014» in base al quale «Si considera alloggio sociale l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale, realizzata o recuperata da soggetti pubblici o privati, nonché dall'ente gestore comunque denominato, da concedere in locazione, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati (...)». Quindi, facendo rientrare in questa definizione gli alloggi Iacp adibiti ad abitazione principale, purché in possesso dei requisiti dettagliati indicati dal Dm Infrastrutture del 22 aprile 2008, decine di migliaia di alloggi, soprattutto nei capoluoghi di provincia, risulterebbero esenti da Imu.

«Per definire i tanti contenziosi giudiziari in corso - spiega il responsabile delle politiche Erp del Sunia Nicola Zambetti - il Sunia invita il Parlamento ad approvare una norma interpretativa che chiarisca definitivamente che gli alloggi assegnati dai Comuni a canoni sociali sono alloggi sociali così come definiti dal Dm Infrastrutture 22 Aprile 2008. Questo consentirà agli ex Iacp di svincolare le somme impegnate per l'Imu per utilizzarle negli interventi destinati alla manutenzione degli alloggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Le comunicazioni Cessione del 110% e sconto in fattura, come sarà possibile rimediare agli errori

Carucci e Zanardi

—a pagina 23

IL SUPERBONUS DEL 110% - 42

La documentazione

In caso di errori nella compilazione della comunicazione per cessione e sconto in fattura è possibile intervenire: entro cinque giorni si può annullare, poi le correzioni sono ammesse finché non si usa la detrazione

Cessione del 110%, correzioni fino all'utilizzo del bonus

**Giuseppe Carucci
Barbara Zanardi**

Nel caso in cui si siano commessi errori nella compilazione del modello per l'opzione di cessione del credito o sconto in fattura, è possibile annullare la comunicazione o inviarne una interamente sostitutiva della precedente entro il quinto giorno del mese successivo a quello di invio.

Ogni comunicazione inviata oltre questa tempistica si aggiunge alle precedenti, secondo quanto previsto dal punto 4.7 del provvedimento n. 283847/2020. Si tratta, dunque, di capire come rimediare nei casi in cui ci si accorga dell'errore solo successivamente.

Viene in aiuto la risposta 590/2020, nella quale l'agenzia delle Entrate, con riferimento ad un intervento di riqualificazione energetica (il cosiddetto ecobonus), ha affermato che è possibile «correggere eventuali errori commessi dai beneficiari della detrazione, sempreché ciò avvenga prima dell'utilizzo del credito qui in

esame da parte degli stessi o del fornitore/cessionario».

Seppur la risposta si riferisca all'opzione prevista nell'articolo 14, comma 3.1, del Dl 63/2013 e nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 31 luglio 2019, si ritiene che la possibilità di correggere la compilazione errata della comunicazione possa essere estesa, negli stessi termini, alla comunicazione effettuata in base all'articolo 121 del Dl 34/2020.

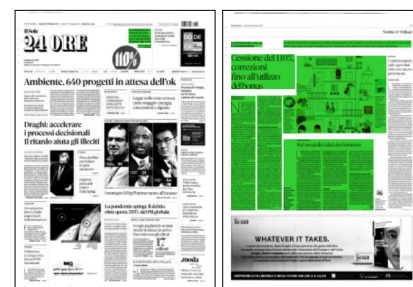
Nel caso in cui, ad esempio, nella comunicazione di opzione inviata in data 1° febbraio 2021 per le spese sostenute nel 2020, il beneficiario dell'agevolazione abbia indicato, nel campo relativo all'importo del credito ceduto, il totale della spesa sostenuta in luogo dell'importo detraibile (ad esempio, abbia indicato per un intervento ammesso al superbonus l'importo della spesa pari a 10mila euro in luogo dell'importo del credito ceduto pari a 11mila euro), dovrebbe essere possibile rimediare all'errore commesso entro il momento di utilizzo in com-

pensazione del credito da parte del cessionario.

Sempre restando all'esempio riportato, ci sarebbe tempo di correggere la comunicazione inviandone un'altra, anche oltre il cinque marzo 2021 (quinto giorno del mese successivo a quello di invio) ma comunque entro il momento di utilizzo in compensazione del credito da parte del cessionario.

La comunicazione omessa

Per quanto riguarda, invece, il caso di comunicazioni omesse, il provvedimento 283847/2020, al punto 4.9 prevede che il mancato invio della comunicazione nei termini e con le modalità previste rende l'opzione (di cessione del credito o sconto in fattura) inefficace nei confronti dell'agenzia



delle Entrate.

Parrebbe dunque non essere possibile per l'adempimento in esame avvalersi dell'istituto della remissione in bonis, previsto dall'articolo 2, comma 1, del Dl 16/2012, applicabile invece in relazione alla comunicazione all'Enea per i lavori di efficienza energetica degli edifici (circolare 13/2013).

In base a questo istituto, la fruizione di benefici fiscali o l'accesso a regimi fiscali opzionali, subordinati all'obbligo di preventiva comunicazione non tempestivamente eseguita, non è preclusa laddove il contribuente abbia i requisiti sostanziali richiesti dalle norme di riferimento, effettui la comunicazione entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile e versi la sanzione di 250 euro (articolo 11, comma 1, del Dlgs 471/1997).

La remissione in bonis, infine, opera a condizione che la violazione non sia stata constatata o non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore dell'inadempimento abbia avuto formale conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sembra impossibile avvalersi dell'istituto della remissione in bonis per questo adempimento

Nel modello i dati dei fornitori

L'opzione per lo sconto in fattura e la cessione del credito di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020 deve essere comunicata all'agenzia delle Entrate utilizzando un modello specifico.

Il soggetto tenuto alla presentazione della comunicazione è il beneficiario, per gli interventi eseguiti su unità immobiliari e su parti comuni di edifici non condominiali, oppure l'amministratore di condominio, per gli interventi eseguiti su parti comuni degli edifici con proprietà di tipo condominiale.

Nel Quadro A della comunicazione, oltre a identificare il tipo di intervento per cui sono state sostenute le spese, devono essere indicati ulteriori elementi utili, tra cui l'anno di sostenimento delle stesse. Perciò occorre fare riferimento al principio di cassa quando le spese sono sostenute dal beneficiario dell'agevolazione al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, oppure al principio di competenza economica quando le spese sono sostenute dal beneficiario dell'agevolazione nell'esercizio di impresa, comprese le imprese minori.

Per i contribuenti che applicano il principio di cassa, nel caso di applicazione, da parte del fornitore, dello sconto sull'intero corrispettivo, la spesa si considera sostenuta alla data di emissione della fattura. Se

la comunicazione viene presentata dal beneficiario, nella Sezione I del Quadro C deve essere barrata la casella "A" per lo sconto in fattura e "B" per la cessione del credito. Inoltre, il beneficiario deve indicare l'importo complessivo del credito ceduto o del contributo sotto forma di sconto che è pari alla detrazione spettante.

Nel caso, ad esempio, di opzione per lo sconto in fattura e di intervento ammesso al superbonus, l'importo da indicare è pari al 110% dello sconto applicato. Nel quadro Quadro D della comunicazione si indicano i cessionari del credito di imposta e i fornitori che hanno concesso lo sconto sul corrispettivo, la data di esercizio dell'opzione, e la suddivisione per destinatario dell'ammontare del credito ceduto o dello sconto.

L'esempio

Si pensi, ad esempio, al proprietario di un edificio unifamiliare che ha sostenuto nel mese di novembre 2020 una spesa di 40 mila agevolabile con il superbonus che, pertanto, dà diritto ad una detrazione pari a 44 mila euro (la spesa corrisponde a 36 mila euro per l'intervento edile effettuato dal fornitore Alfa, 2 mila per l'asseverazione del professionista Beta e 2 mila per il visto di conformità del professionista Gamma). Il 12 dicembre

2020 è stato concordato lo sconto in fattura e sono state ricevute le rispettive fatture. Nel quadro C, "sezione I" si barra la casella A e si indica l'importo di 44.000 nel campo "importo complessivo del contributo" mentre al rigo 1 del quadro D si indicherà il codice fiscale di Alfa, la data del 12 dicembre 2020 e l'importo di 39.600 euro e ai rigli 2 e 3, rispettivamente, quello di Beta e Gamma con il medesimo importo di 2.200 euro.

L'amministratore di condominio

La "Sezione II", del Quadro C, deve essere, invece, compilata se la comunicazione viene presentata dall'amministratore di condominio (o, nel caso di "condomini minimi", dal singolo condomino "incaricato") indicando il codice fiscale di ciascun condomino che esercita l'opzione "A" per lo sconto in fattura o "B" per la cessione del credito.

Inoltre, in corrispondenza di ciascun condomino, deve essere indicato sia l'importo della spesa sostenuta di competenza del singolo condomino (nei limiti ammessi dalla legge) sia l'importo detraibile corrispondente al credito d'imposta ceduto o che sorge in capo al fornitore a fronte dello sconto applicato in fattura.

— G. Car
Ba. Z

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110% Bonus
LA NUOVA GUIDA COMPLETA 2021

Tutte le novità.
È disponibile online a 4,99 euro, su www.shopping24.ilsole24ore.com la nuova guida al superbonus del Sole 24 Ore: 100 pagine curate dai nostri esperti su tutti gli aspetti dell'agevolazione e con tutte le novità degli ultimi mesi e della legge di Bilancio

AGENZIA ENTRATE
€€€€

L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Hi-Tec\1. L'azienda di Cesena**Nav System, piano da 26 milioni per la sicurezza sostenibile**

La Nav System, azienda di Cesena produttrice di pannelli isolanti industriali, poche settimane fa ha conquistato uno dei finanziamenti più cospicui messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico all'interno del pacchetto di aiuti da 70 milioni di euro per sostenere 17 Accordi di sviluppo e innovazione che innescheranno investimenti per 270 milioni in giro per il Paese.

Nav System, 50 milioni di fatturato e 112 addetti, è capofila di una cordata a quattro emiliano-romagnola. Con il suo progetto all'insegna dell'efficientamento e della sicurezza della fabbrica 4.0 si è aggiudicata 9,1 milioni di finanziamenti pubblici a fronte di quasi 26 milioni (25,9 milioni per l'esattezza) di investimenti in programma.

Ilaria Vesentini

— a pagina 2

Nav System, piano da 26 milioni per la sicurezza green degli edifici

Costruzioni. La società di Cesena, capofila di una cordata a quattro emiliano-romagnola, con il suo progetto sulla fabbrica 4.0 si è aggiudicata 9,1 milioni di finanziamenti pubblici

Ilaria Vesentini

Festeggia il prossimo anno i 60 anni di vita e un track record di brevetti e successi nel settore dei pannelli isolanti industriali – come la realizzazione del più grande magazzino frigorifero d'Europa nel 1974, la più alta cella freezer autoportante d'Italia pochi anni dopo, il primo tunnel di surgelazione del tonno nel '91, la prima certificazione nel settore di reazione e resistenza al fuoco dei pannelli poliuretani – eppure la Nav System di Cesena è un marchio sconosciuto alla maggior parte degli italiani. Poche settimane fa ha però conquistato uno dei finanziamenti più cospicui messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico all'interno del pacchetto di aiuti da 70 milioni di euro per sostenere 17 Accordi di sviluppo e innovazione che innescheranno investimenti per 270 milioni in giro per il Paese. Nav System – capofila di una cordata a quattro emiliano-romagnola – con il suo progetto all'insegna dell'efficientamento e della sicurezza della fabbrica 4.0 si è aggiudicata 9,1 milioni di finanziamenti pubblici a fronte di quasi 26 milioni (25,9 milioni per l'esattezza) di investimenti in programma.

«Non siamo abituati ad avere l'attenzione dei media: in realtà è tre anni che lavoriamo a questo progetto, presentato a Roma e autorizzato a inizio 2018, e ci stiamo investendo in modo massiccio già da diversi mesi, ben pri-

ma dell'uscita del superbonus al 110%, che sembra fatto apposta per sostenere la nostra iniziativa. Ora siamo arrivati alle ultime battute del decreto di concessione, che contiamo di formalizzare entro fine febbraio», spiega Gianluca Bagnolini, Cfo del gruppo in cui è entrato 32 anni fa, a ridosso della decisione del fondatore Renzo Navarra di cambiare nome e ragione sociale alla sua «creatura», da Edilplastic a Nav System, per il salto nell'era industriale, con la produzione su larga scala di grandi pannelli sandwich in poliuretano.

Il passaggio nel nuovo millennio diventa l'occasione per mostrare la tempra romagnola: dopo un incendio che rade al suolo lo stabilimento la famiglia Navarra invece di arrendersi investe in una fabbrica ancora più avanzata, ottiene il riconoscimento di laboratorio di ricerca autorizzato dal Miur e dal 2010 a oggi, grazie a un impianto in continuo ad altissima produttività e tecnologia, riesce a raddoppiare il fatturato (da 24 a 50 milioni di euro, con 112 dipendenti) entrando a pieno titolo come partner ingegneristico dell'industria italiana che integra aspetti edili e strutturali, oltre al core business delle celle frigorifere (segmento in cui è il terzo player nazionale) e dei pannelli isolanti. Tra i marchi noti che hanno Nav System dietro alle loro strutture produttive e logistiche di eccellenza ci sono nomi come Amadori, Parmalat, Granarolo e Orogel (con la più

grossa cella frigorifera d'Europa uno stadio da calcio a -25° C).

Affonda in questa storia il progetto premiato dal ministero dello Sviluppo economico intitolato «Nuove tecnologie di prodotto, di processo integrato ed interconnesso, metodi e servizi nella logica di Impresa 4.0 dedicati all'efficientamento dell'edificio in termini energetici, antisismici, sicurezza, ergonomia, estetica e confort in accordo con i criteri di Building Information Modeling, supply chain, sostenibilità ambientale, design e competitività». Titolo lunghissimo dietro al quale ha preso formalmente la sinergia tra Nav System e altri tre marchi consolidati della via Emilia, ciascuno leader nel proprio settore, che completano le competenze cesenati: Cea Estintori di Bologna, una antesignana di soluzioni e certificazioni antincendio; Cocif Spa di Cesena sinonimo da 75 anni di porte, infissi e serramenti di alto design e qualità e la ERLux Srl di Forlì specializzata in tecnologie di progettazione d'avanguardia per im-



piantistica, domotica ed energie rinnovabili nel settore industriale e civile.

«Siamo partiti dalla constatazione che il 70% del patrimonio edilizio italiano è vecchio e privo di isolamento termico e acustico – racconta Bagnolini -. Il piano strategico, messo a punto con la collaborazione del CIRI (Centro interdipartimentale ricerca industriale) Edilizia e costruzioni dell'Università di Bologna, si basa sull'introduzione nel mercato di un "modello" standardizzato, prefabbricato e modulare per affrontare le diverse problematiche di ristrutturazione ed efficientamento energetico in modo veloce e flessibile, che si adatta in

realità non solo alle fabbriche ma anche a condomini. L'obiettivo è arrivare in cantiere e garantire un intervento rapido e quasi automatico. Solo in Italia stimiamo un mercato potenziale di 50 miliardi di euro, ma la domanda di interventi di riqualificazione immobiliare è in realtà molto ampia anche al di fuori dei confini italiani. L'estero pesa per noi ancora poco, in realtà, un 20% del totale, perché i costi di trasporto incidono moltissimo sul prezzo finale di un prodotto semplice, che pesa poco ma occupa molto spazio perché si tratta di pannelli sandwich di schiuma espansa o lana di roccia piena di aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA

50
milioni

Il fatturato di Nav System, azienda di Cesena con una storia record di brevetti e successi nel settore dei pannelli isolanti industriali

112
addetti

Sono i dipendenti della Nav System. Per l'azienda di Cesena, l'export pesa un 20% del totale del fatturato (sulla percentuale incidono i costi di trasporto)



Pannelli isolanti.
Nav System produce su larga scala grandi pannelli sandwich in poliuretano

30

I Comuni ai blocchi di partenza sui 138 colpiti dai sismi del 2016 che avranno procedure più veloci

Sisma 2016
Legnini: ecco la mappa dei Comuni con i poteri speciali per ricostruire

Marco Ludovico — a pagina 6

Sisma 2016: la mappa dei Comuni con i poteri speciali per ricostruire

Sprint per la burocrazia. Con l'input del commissario straordinario, Giovanni Legnini, già un quarto dei 138 centri abitati colpiti dal terremoto del 2016 sta per adottare ordinanze ad hoc per accorciare i tempi dei lavori

Marco Ludovico

I comuni ai blocchi di partenza sono oltre 30 sui 138 colpiti dal tragico terremoto di agosto e ottobre 2016. Il debutto è a Camerino con un'ordinanza speciale per la ricostruzione del patrimonio edilizio dell'università gravemente danneggiata. Le procedure sono di gran lunga più veloci. Sgravate, soprattutto, da molti dei vincoli dell'iter ordinario.

Una scommessa decisiva per il commissario straordinario per la ricostruzione del Centro Italia, Giovanni Legnini. Con le normative precedenti il risultato è stato desolante. Lo strumento tradizionale del piano attuativo è complesso: i tempi di attuazione estenuanti, poco compatibili con l'esigenza di un rapido rientro a casa delle famiglie. A riprova, dopo quattro anni dal sisma nel «cratere» ne sono stati approvati solo due, a Norcia e Sefro. A Castelsantangelo il piano è in fase avanzata di adozione, ad Amatrice e Arquata in lavorazione.

Così nasce l'idea dei Psr, programmi straordinari di ricostruzione, molto più flessibili. Con l'aggiunta, se serve, di ordinanze speciali in deroga, cucite «su misura» per ogni comune. I programmi definiscono obiettivi, priorità, opere, programmazione dei lavori nei cantieri, le deroghe necessarie. Consentono ai Comuni di creare nuovi spazi urbani, ampliare strade troppo strette fino a prevedere «d'arretramento» delle nuove costruzioni, delocalizzare edifici, disegnare vie di fuga per le esigenze di protezione civile. Le ordinanze speciali - una via di mezzo tra le procedure classiche e quelle totalmente in deroga del cosiddetto

detto «modello Genova» - si possono usare anche per singole opere più complesse o urgenti.

«Gli strumenti straordinari che abbiamo messo in campo rispondono all'esigenza di superare le ragioni di blocco o lentezza della ricostruzione esistenti fino alla primavera 2020. Abbiamo semplificato le procedure di concessione dei contributi ai privati, innovato la programmazione urbanistica con i Psr, eliminando i vincoli esistenti all'avvio degli interventi. Abbiamo recepito le semplificazioni sulle opere pubbliche e disciplinato l'ordinanza speciale, strumento molto innovativo nel contesto delle gestioni straordinarie perché consente la «cucitura» regolatoria su specifici interventi, affidandone il coordinamento ai sub-commissari» sottolinea Giovanni Legnini.

Il nuovo modello sta facendo breccia. Dopo l'ateneo marchigiano, con la predisposizione dei Psr, si lavora alle ordinanze speciali per la città di Camerino ma anche Amatrice, Arquata del Tronto, Pieve Torina, Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Caldarola, Campotosto. Il totale, per ora, è di 31 comuni, la metà nelle Marche, come sta monitorando l'ufficio del commissario straordinario. Ma i numeri crescono a vista d'occhio, l'interesse a imboccare questa strada scontato. Offre strumenti nuovi ai sindaci, snellisce l'azione di intervento. Se la sfida sarà vinta, sarà una risposta concreta a una serie di attese ormai quasi disperate. I fondi stanziati per la ricostruzione pubblica post sisma non saranno sufficienti nel lungo periodo, ma ora ci sono: la scommessa è riuscire a spenderli. Nel primo elenco ci sono 1288

opere pubbliche, tutte finanziate dalle ordinanze per un ammontare di 2,2 miliardi, per le quali il Commissario ha appena chiesto e ottenuto dai soggetti attuatori un cronoprogramma serrato di realizzazione. Un secondo elenco di opere, in fase di redazione, troverà copertura negli 1,7 miliardi stanziati con la legge di bilancio 2021. E, se necessario, nel Recovery Fund (1,7 miliardi sul Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e altri 3 sui Fondi strutturali Ue).

Le nuove procedure per le opere pubbliche seguono la rivoluzione delle norme sulla ricostruzione privata fondata sull'ordinanza n. 100 - brucia i tempi di concessione dei contributi, passati da una media di 425 a 65 giorni - e sulle semplificazioni normative del 2020. Fondamentale quella basata sulla «legittimità del preesistente» prevista in un'ordinanza del commissario e poi mutuata dalla normativa nazionale. In pratica, se un edificio esisteva prima del sisma, non era totalmente abusivo né oggetto di sanzioni per abusi edilizi, se nessuno, insomma, aveva obiettato qualcosa fino al giorno del sisma, quell'edificio oggi può essere ricostruito senza problemi. Con una semplice scia (segnalazione certificata di inizio attività) e in modo «conforme», anche ammettendo leg-



gere modifiche ai volumi, alle sagome, alle aree di sedime, ai prospetti, connesse all'esigenza di rispettare le normative sismiche, igieniche e sanitarie. Spesso senza la necessità di dover ottenere nuovamente le autorizzazioni per superare eventuali vincoli. Il tutto sfruttando in pieno le potenzialità offerte dalla combinazione del contributo pubblico alla ricostruzione con i superbonus edilizi, che sarà presto inquadrata da un documento congiunto, cui stanno lavorando il commissario e l'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissario straordinario. Per Giovanni Legnini «gli strumenti straordinari adottati servono a superare le ragioni di blocco o lentezza della ricostruzione esistenti fino alla primavera 2020»



Ricostruzione post sisma. Sono 138 i Comuni colpiti dal tragico terremoto di agosto e ottobre 2016. Oltre 30 quelli con un'ordinanza speciale in arrivo per i lavori

INFRASTRUTTURE Il Pd critica la Regione per aver classificato l'opera soltanto come "necessaria"

"Nogara-Mare indispensabile"

Gessica Ferrari: "Recovery plan ultima occasione affinché non rimanga una strada promessa"

Luigi Ingegneri

ADRIA – Il futuro della città etrusca è aggrappato a nuove infrastrutture viarie per toglierla dall'isolamento, per questo è necessario che l'autostrada Nogara-Mare Adriatico sia indicata come indispensabile per accedere ai fondi del Recovery plan. E' l'appello che arriva dal Partito democratico che bocchia la classificazione fatta dalla Regione che ha messo tale opera tra quelle "necessarie", escludendola quindi tra quelle "indispensabili". Per questo il Pd sollecita istituzioni e forze politiche locali a fare squadra per non perdere l'opportunità dei fondi europei, quasi sicuramente l'ultima chiamata per vedere realizzata tale opera attesa da 40 anni.

"Parte delle risorse ottenute dall'Europa, circa 25 miliardi di euro – spiega Gessica Ferrari del direttivo dem - saranno destinate all'implementazione infrastrutturale sulla base delle priorità assegnate dalla Regione. Per il Polesine potrebbe essere l'occasione, già persa in passato, di realizzare il tratto autostradale 'Autostrada regionale medio padana veneta Nogara-Mare Adriatico', inserito fra i progetti del Recovery plan regionale con un costo per la sua costruzione preventivato in 2 miliardi di euro, finanziato interamente da trasferimenti europei, con tempi di realizzo stimati in 72 mesi. Più volte il Pd ha ribadito che la Nogara-Mare completerebbe l'asse stradale ovest-est, togliendo Adria dall'isolamento e collegandola in

modo da rendere più sicuro e agevole il deflusso di merci e persone, che darebbero un forte impulso all'economia locale creando le condizioni per invertire il trend e avviare la crescita per allineare la provincia di Rovigo alle altre province venete più virtuose".

Tuttavia Ferrari rileva che "nonostante le esternazioni positive per la nostra città e per lo sviluppo di tutto il Basso Polesine, il progetto autostradale preliminare è rimasto per anni nei cassetti della Regione, tanto da non arrivare mai all'approvazione. Il mancato accordo fra l'ente pubblico e i soggetti concessionari relativamente alla compartecipazione al finanziamento, ha trovato epilogo in tribunale con la sentenza del Consiglio di Stato nel 2019, che ha dato ragione alla Regione e di conseguenza bocciando il progetto".

Si arriva all'oggi e il Pd non condivide la decisione della Regione che "pur inserendo tale opera nel Prrr, attribuisce una priorità di tipo 2, quindi non indispensabile ma semplicemente necessaria, con tempi di realizzo inadeguati. Le grandi opere pensate a favore del Polesine evidentemente o sono troppo costose, o, anche se finanziate, non sono ritenute indispensabili. Si tratta dell'unico intervento ex novo – incalza Gessica Ferrari - che andrebbe a colmare un gap infrastrutturale annoso per il nostro territorio innescando un effetto domino positivo sull'occupazione e sul settore turistico su cui Adria potrebbe avere un grande



potenziale, insieme a tutto il Delta. L'opera non può quindi ritenersi semplicemente 'necessaria', bensì indispensabile e auspicabile, perché da tempo attesa dagli operatori locali stretti nella morsa di una crisi che non trova soluzione e assolutamente sostenibile dal punto di vista dell'impatto ambientale".

A questo punto l'esponente dem pone l'attenzione sulle questioni ambientali rilevando che "ai progettisti è richiesta un'attenzione particolare verso il green building, pertanto oltre al rispetto delle normative, devono essere adottate tecniche costruttive innovative. Inoltre va incoraggiata la diffusione di veicoli elettrici e a zero emissioni: tutela dell'ambiente, riduzione dell'inquina-

mento atmosferico e acustico è parte integrante del progetto di grandi opere, molto di più di quello che si potrebbe raggiungere con un potenziamento di vecchie strade esistenti".

E conclude ribadendo che "la Nogara-Mare Adriatico potrebbe essere la via maestra per uno sviluppo territoriale che l'Europa incoraggia, specialmente se destinata a risolvere squilibri infrastrutturali fra le diverse aree regionali. Vedremo se l'amministrazione affronterà la questione in Consiglio comunale dato che la città sta affrontando un crisi economica senza precedenti e tenere alta l'attenzione su grandi investimenti che la riguardano direttamente è assolutamente auspicabile. Le scelte della Regione sulla destinazione dei fondi

europei sembrano al momento non privilegiare la nostra provincia nonostante il Piano regionale dei trasporti 2030 indichi fra i suoi obiettivi il potenziamento della mobilità regionale, e tenga in considerazione il tema dell'equità, ossia l'attenuazione delle disparità in termini di dotazioni infrastrutturali e servizi che sono alla base degli squilibri economici e sociali fra territori all'interno della regione, in modo da invertire le attuali tendenze demografiche caratterizzate dallo spopolamento dei centri periferici verso i centri maggiori. Il governo Draghi è impegnato a ridisegnare il Recovery plan, quindi auspichiamo che la Nogara-Mare Adriatico non rimanga una strada promessa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un appello del Pd per la realizzazione della infrastruttura

Secondo il direttivo Dem, la Nogara Mare non è solo "necessaria", ma indispensabile